

L'architettura del carcere: da spazio di detenzione a luogo di relazione.

MILANO, BOLLATE E OPERA (MI)

La ricerca sul tema del carcere come luogo non solo di riabilitazione e reinserimento dei detenuti, ma anche di relazione con il contesto urbano, intercetta la nozione di 'città accessibili' con una mossa duplice. Da un lato sottolinea l'urgenza di una riforma della cultura sociale della pena, ribadita nel dibattito italiano ed europeo; dall'altro però intende anche affermare le potenzialità di un diverso approccio del progetto architettonico e urbano nella definizione dei caratteri spaziali delle carceri attuali.

La condizione carceraria in Italia costituisce un'emergenza civile, testimoniata dalla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (2013) che ha condannato il malfunzionamento del sistema penitenziario nazionale a causa di una serie di fattori critici, primo fra tutti il sovraffollamento di molte strutture penitenziarie.

La ricerca, appena avviata, è supportata da un

finanziamento Farb biennale del Politecnico di Milano e si pone come contributo al dibattito civile. Attraverso gli strumenti del progetto d'architettura e urbano, il lavoro intende esplorare lo spazio del carcere, per giungere a definire linee guida progettuali mirate a qualificare/riqualificare le valenze relazionali degli istituti di pena esistenti. Tale percorso si fonda sulla convinzione (supportata da studi e pubblicazioni recenti, prodotti in Italia e all'estero e ripresa nel documento Stati Generali dell'Esecuzione Penale, 2016) che vi sia, oggi, l'esigenza di una diversa concezione dell'esecuzione della pena, come rieducazione legata alla dimensione relazionale. L'obiettivo è di favorire il reinserimento nella società dei detenuti e contribuire a limitare i casi di recidiva, fattore determinante per il sovraffollamento delle carceri italiane, un problema ampiamente dibattuto a livello europeo e segnato nel nostro paese dalle proposte settoriali del Piano Carceri 2009.

Nell'ambito della ricerca si è invece scelto di muoversi nella direzione di una diversa concezione del rapporto tra carcere e città, secondo cui è possibile, attraverso lo spazio, costruire una diversa qualità del vivere e dello scambio tra chi abita dentro e chi abita fuori dal carcere. Il tema è già esplorato, oltre che ovviamente dalla giurisprudenza, anche dalle scienze sociali per quello che riguarda usi, percezioni, gestione e funzionalità, ma risultano ancora da sondare le possibili implicazioni della trasformazione fisica, nella sperimentazione di "ciò che si può fare". A tale riguardo verranno indagate le condizioni attuali degli istituti milanesi (S.Vittore, Bollate, Opera, Beccaria) e proposti alcuni interventi puntuali di riuso e trasformazione di una pluralità di tipi di spazi: i luoghi di vita quotidiana e lavorativa dei detenuti e degli operatori penitenziari, quelli destinati agli incontri tra detenuti e familiari e adibiti allo svolgimento di attività culturali e ludico-ricreative, ma anche gli spazi esterni al perimetro murario che fungono da interfaccia problematica tra l'ambito del carcere e la realtà urbana circostante.

La partecipazione al dibattito sulle città accessibili a tutti muove dall'esigenza di approfondire uno scambio pubblico di idee in grado, tra l'altro, di interrogarsi specificamente sul fronte della relazione con l'esterno, sulla necessità di 'rovesciare' la percezione del carcere da ambiente segregato ad ambiente relazionale, per aprire a momenti di confronto e di comprensione tra il mondo confinato e il suo contesto sociale e urbano. Per dare cioè un contributo al tema dell'accessibilità del spazio



Localizzazione delle tre carceri milanesi (da nord: Bollate, S.Vittore, Opera)



Una suggestione progettuale dal giardino degli incontri di Giovanni Michelucci per il carcere di Sollicciano



S. Vittore (Milano) e il suo contesto urbano.

urbano nello spirito di una più estesa consapevolezza civile.

Date

2017 - 2019.

Stato di fatto

In corso.

Investimento

La ricerca ha ricevuto un finanziamento di 40.000 euro, nell'ambito del bando progetto FARB del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.

Soggetto proponente

Ricerca DASTU 2017-2019, Politecnico di Milano.

Autore

Ricerca DASTU 2017-2019, Politecnico di Milano, responsabile Andrea di Franco, con A. Bruzzese, E. Caravatti, F. Infussi, L. Consalez, G. Orsenigo, L. Pogliani.

Info

laura.pogliani@polimi.it
TM: 335-8172080